



## I nuovi Mille Il nostro Risorgimento

Facce, storie, racconti, imprese di chi costruisce il paese

**STEFANO MILIANI**

ROMA  
smiliani@unita.it

**C**andida barba bianca, fisico e viso asciutti, quasi francescani, siciliano di Castelvetrano nel trapanese, dal 1965 a Roma, a 69 anni Giuseppe Basile è uno dei più apprezzati tecnici del restauro in campo internazionale. Dopo una vita nello Stato, voleva contribuire al recupero del centro storico dell'Aquila terremotata. Aveva il curriculum e titoli guadagnati sul campo. Ma nel capoluogo abruzzese poteva diventare temibile, per qualcuno. Già a vertici dell'Istituto centrale del restauro, ora in pensione, tiene un corso alla Sapienza a Roma e non si arrende. Sa dei "Mille" de l'Unità ed è fiero di entrare nella rosa.

**Lei viene dalla Sicilia.**

«Vengo dal paese dove fu trovato il corpo del bandito Giuliano, dove nacque Giovanni Gentile. All'università di Palermo mi imbattei in Cesare Brandi e fu come una rivelazione: era il prof "universale", uno storico dell'arte che si intendeva anche di musica, letteratura, cinema, fotografia. Mi insegnò a leggere l'opera d'arte non solo nei valori formali ma anche in quelli tecnici e fisici che altri non potevano trasmettere perché non avevano rapporti con la materialità dell'opera come li aveva lui. Laureato, a Roma ebbi Argan nella scuola di perfezionamento. Poi ho passato buona parte della vita sui ponteggi».

**Leonardo, Giotto a Padova e Assisi sono tre tappe fondamentali del suo lavoro. Partiamo dall'Ultima cena a Milano.**

«Diressi i lavori. L'intervento durò dal 1988 al '99, in realtà era iniziato dieci anni prima. Il problema era ritrovare il "vero" Leonardo sotto numerosissime ridipinture. Lui aveva usato tempera mista a olio non per sperimentare, come si dice, ma per trovare effetti nuovi, originali, più luminosi. Una tecnica non idonea, in quell'ambiente. Poiché bisognava intervenire anche nella parete del refettorio serviva un approccio critico globale che solo l'Icr aveva, disponendo ad esempio anche di un architetto che l'Opificio di Firenze non ha. È stato un lavoro di estrema difficoltà con una nota dominante: restituire Leonardo ai cittadini. Il restauro è un dovere sociale e ho scelto un organismo pubblico perché così ha una dimensione civile».

**Un'altra tappa: il restauro degli Scrovegni a Padova.**

«È durato dal 1985 al 2002. In realtà sono serviti 15 anni per mettere a posto l'ambiente, creare una zona-filtro, poi 9 mesi dal luglio 2001 al marzo 2002, con il cantiere già organizzato, per le pitture di Giotto. C'è chi pensa che la durata di un restauro non sia

**Intervista a Giuseppe Basile**

# «Il restauro è come la sanità deve provvedere il pubblico»

**Il grande tecnico** allievo di Cesare Brandi: «All'Aquila è stata fatta la scelta di non ricostruire il centro storico, ma di salvare solo alcuni monumenti, aspettando di poter speculare»



Il restauro della Basilica di San Francesco dopo il terremoto del 1997